



Ordine di Sant'Agostino

Provincia Agostiniana d'Italia

Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Robert Prevost

*Lettera del P. Robert Prevost, Priore Generale,
ai fratelli e sorelle dell'Ordine. VII centenario
della morte di S. Nicola da Tolentino, 450°
anniversario della morte di S. Tommaso da
Villanova*

28 febbraio 2005

Estratto da Miguel Angel Orcasitas (a cura di), *Passato e presente
dell'Ordine di S. Agostino. La sfida con la storia – 750° Anniversario della
Grande Unione dell'Ordine: 1256-2006*, Eurofilm Audiovisivi, Torino
2006, CD Rom PC+DVD Video

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995
Sito web www.agostiniani.info - E-Mail centroculturale@agostiniani.it

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web www.agostiniani.info - Email centroculturale@agostiniani.it

Provincia Agostiniana d'Italia

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web www.agostiniani.it - Email segretario@agostiniani.it



**NOI SIAMO SERVI DELLA CHIESA.
LETTERA DEL P. ROBERT PREVOST, PRIORE GENERALE,
AI FRATELLI E SORELLE DELL'ORDINE¹**

2005: SECONDO ANNO DEL GIUBILEO AGOSTINIANO

*Settimo centenario della morte di san Nicola da Tolentino
450° anniversario della morte di san Tommaso da Villanova*

Roma, 28 Febbraio 2005

In questo secondo anno del Giubileo Agostiniano, nello spirito del tema scelto: “*ricordiamo, celebriamo, crediamo*”, desidero invitare tutti i membri dell’Ordine di S. Agostino a riflettere insieme, ricordando con gratitudine le benedizioni ricevute durante il primo anno giubilare, durante il quale abbiamo ricordato i 1650 anni della nascita di S. Agostino, e senza perdere di vista i diversi temi che sono stati proposti per questo anno, nel quale celebriamo il settimo centenario della morte di San Nicola da Tolentino e anche i 450 anni della morte di un altro grande santo dell’Ordine, Tommaso da Villanova.

“Ringrazio il mio Dio ogni volta ch’io mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente, e sono persuaso che colui che iniziato in voi quest’opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù” (Fil. 1,3-6). Durante il 2004, primo anno del Giubileo, in molte parti del mondo, l’invito a ricordare e celebrare la nascita di S. Agostino, è stato accolto con grande entusiasmo. Sono state organizzate diverse attività: conferenze accademiche e seminari; celebrazioni liturgiche e momenti di preghiera; momenti culturali, come teatro, musica e pittura; ci sono stati momenti di profonda riflessione e di dialogo centrati sull’importanza del pensiero e della spiritualità di S. Agostino nel mondo di oggi. Ci è offerta l’opportunità di fare esperienza dell’unità fraterna dell’Ordine. Credo che sia opportuno sottolineare che siamo stati in grado di celebrare insieme, come famiglia agostiniana, con i membri delle diverse congregazioni che condividono con noi la spiritualità agostiniana; e in questo modo, abbiamo potuto dare testimonianza del valore della vera unità.

Come segno concreto del nostro impegno per approfondire la nostra fede e come espressione delle nostre celebrazioni, abbiamo promosso all’intero Ordine, molti progetti concreti, soprattutto per quanto riguarda l’”opzione per l’Africa” dell’Ordine, come si è espresso l’ultimo Capitolo Generale Ordinario (2001). Ci sono giunti molti contributi economici, così da avere la possibilità di andare incontro ai sofferenti e ai poveri nelle comunità colpite dall’estrema povertà e malattia. Ancora una volta desideriamo ringraziare le

¹ Testo in inglese in *Acta OSA* 57 (2006) 19-25.



persone e le comunità che hanno sostenuto l'Ordine per aiutare a realizzare alcune iniziative, come il centro per persone malate di AIDS a Babadogo (Kenya) e la costruzione della nuova casa internazionale di formazione a Nairobi (Kenya) e anche il progetto della costruzione di una nuova scuola a Abuja (Nigeria).

L'ANNO 2005: "SIAMO SERVI DELLA CHIESA"

Il secondo anno del Giubileo si svolge attorno a due figure molto importanti nella storia dell'Ordine: San Nicola da Tolentino e San Tommaso da Villanova. Sono due grandi uomini; per la loro santità e per il servizio che hanno dato agli altri, sono modelli che ci stimolano oggi a rinnovare il nostro impegno di essere servi della Chiesa e servi dei poveri.

San Nicola da Tolentino

Quest'anno, ricordiamo il settimo centenario della morte di San Nicola, il 10 settembre del 1305. Nicola, il primo membro dell'Ordine ad essere canonizzato (e, per molti anni, l'unico santo canonizzato dell'Ordine – e ciò spiega in parte il perché c'è stata per lui una così grande devozione in diverse parti del mondo durante i primi secoli dell'esistenza dell'Ordine), è veramente un modello di vita religiosa umile e fraterna, ed è stato anche l'esempio di chi ha scoperto come vivere le due dimensioni della vita contemplativa e attiva del nostro stile di vita, in modo armonioso. Ci sono diverse dimensioni della vita di Nicola che noi potremmo prendere in considerazione per la nostra riflessione, ma all'interno del contesto della celebrazione giubilare, abbiamo scelto le seguenti: Nicola, uomo di preghiera, totalmente dedito al bene della vita comune e instancabile nel suo impegno apostolico.

San Nicola è stato un religioso che sapeva inserirsi bene all'interno di un cammino di ricerca, sia per la santità e sia per la testimonianza della vita comune. Nello stesso tempo, è stato capace di colmare di luce il cammino della sua vita, caratterizzato da una radicale scelta che è di una particolare rarità. Fu sempre il primo ad essere presente alla preghiera comune, benché avesse molteplici impegni pastorali che frequentemente richiedevano la sua assenza dal convento, visitando i malati, i poveri e le famiglie di Tolentino. Egli fu umile e sempre disponibile a rispondere alle necessità della sua comunità, fino ad essere pronto a fare la questua per il pane di cui necessitavano i suoi confratelli.

La dedizione di San Nicola al suo ministero sacerdotale risalta maggiormente, in particolare se si pensa al periodo in cui un considerevole numero di gruppi di eremiti, che stavano insieme al tempo della Grande Unione del 1256, fecero resistenze accanite a spostare le fondazioni conventuali dai luoghi di eremitaggio all'interno delle mura cittadine e assumersi l'impegno del lavoro apostolico. Nicola non vide nessuna contraddizione nel mettere insieme le esigenze della vita apostolica con quelle della vita eremitica e della vita religiosa, come nel caso di S. Agostino. Al contrario! Nicola conosceva bene l'unica e forte dimensione dell'Ordine. Preghiera e vita comune lo aiutarono ad essere sempre più al servizio degli altri nel suo ministero sacerdotale. E l'esercizio del suo ministero lo condussero sempre di più verso una dimensione più ascetica ed un impegno spirituale. Il suo ministero sacerdotale aveva caratteristiche che sono straordinariamente moderne e di un certo rilievo per l'oggi: l'attenzione al povero, la cura per il malato, l'impegno per le famiglie e l'interesse per coloro che avevano una posizione svantaggiata, come le donne della sua società.



Nicola non solo trovava il tempo per visitare i malati e le famiglie che erano povere o in crisi, ma li incoraggiava e dava loro il sostegno della sua amicizia, la sua solidarietà, la sua preghiera e soprattutto la Parola di Dio. Era anche uno strumento effettivo nel promuovere la giustizia sociale, concreta solidarietà ed era strumento di pace.

Quando veniva a conoscenza dei casi in cui gli uomini maltrattavano le loro mogli, Nicola li ammoniva e li correggeva. Quando si trovava nelle case dell'opulenza, non solo parlava delle esigenze del Vangelo, ma promuoveva anche la causa dei poveri. Ma Nicola amava vivere soprattutto con i poveri, che amava con un senso di grande solidarietà. Nicola aveva effettivamente formato una organizzazione caritatevole, formata da un gruppo di gente che era stata convinta da Nicola per aiutarlo nell'opera verso coloro che erano nella necessità. Aiutava tutti i poveri di Tolentino. A loro dava ogni cosa che riceveva dai fedeli e suggeriva al priore del convento di invitare qualche povero a mangiare con loro nella comunità. Chiedeva anche ai benestanti di essere generosi.

Oggi, San Nicola da Tolentino si propone come un modello di vita che rimane come fondamentale per la nostra vita: la consacrazione delle nostre vite attraverso i consigli evangelici, preghiera, vita comune e dedizione all'apostolato.

San Tommaso da Villanova

Questo anno è anche il 450° anniversario della morte di San Tommaso da Villanova (+ 1555), un altro delle più grandi figure del nostro Ordine, nel quale possiamo, senza dubbio, riscoprire un altro modello della spiritualità e della santità.

Tra i Santi Agostiniani, Tommaso da Villanova è certamente uno di quelli che più da vicino assomiglia alla vita di S. Agostino. Dopo una eccellente carriera universitaria, sia come studente che come professore, Tommaso decise, all'età di 30 anni, di consacrare la sua vita totalmente al servizio di Dio e della Chiesa nel famoso convento di Salamanca (Spagna). Tommaso servì in modo mirabile la comunità, come priore e formatore, promuovendo una solida vita religiosa e preparando candidati per la professione e per il ministero sacerdotale. Molti di quei candidati più tardi serviranno la Chiesa come vescovi –come Agostino fece per Tagaste e Ippona- sia in Spagna che in America Latina. Promosse gli studi –il monastero di Salamanca fu al suo tempo un importante centro di studi per l'Ordine- e, come professore sia di Arti Liberali che di Teologia, scrisse molte opere che sono di un certo valore per i loro contenuti spirituali e teologici.

Dopo la sua ordinazione sacerdotale, Tommaso si distinse per il suo zelo pastorale e per la sua dedizione alla predicazione della Parola. Fu sempre al servizio del popolo di Dio e fu sensibile in modo particolare verso i poveri. Fu attivo fin dall'inizio del suo ministero (specialmente con gli studenti dell'università) e come risultato, molte vocazioni entrarono nell'Ordine. Fu nominato predicatore alla corte dell'Imperatore Carlo V, che molto spesso fu presente ai discorsi di Tommaso e a lui chiedeva consigli. Dopo aver rifiutato di accettare la Sede episcopale di Granata e per l'insistenza di Carlo V e per l'obbedienza ai suoi superiori, Tommaso fu consacrato Arcivescovo di Valencia –una diocesi che si trovava in una situazione critica dopo essere stata per più di un secolo senza un vescovo residente. Là Tommaso, trascorse gli ultimi anni della sua vita con un grande impegno di servizio alla Chiesa attraverso il suo ministero episcopale. Il suo fu un ministero caratterizzato dall'umiltà, carità, sforzi per riformare il clero e la vita cristiana, e mise molto impegno per



l'evangelizzazione di coloro che erano emarginati (i poveri e i mori). Qualcuno degli episodi più significativi della vita di Tommaso sono ben conosciuti, come la sua personale povertà fino al punto di morire su un letto preso in prestito, le sue risorse economiche venivano elargite per i poveri, il suo stimolare i più ricchi ad essere più generosi, molto sullo stile di S. Agostino, e la sua decisione come provinciale, di mandare i primi missionari agostiniani nel "Nuovo Mondo" (Messico, nel 1533).

La celebrazione del Giubileo Agostiniano sarà ricca se noi ci ricordiamo di celebrare e incorporare nella nostra esperienza di fede, le principali caratteristiche della figura di San Tommaso da Villanova. Egli fu un modello di vita religiosa e servo della Chiesa; si dedicò alla promozione degli studi (egli è il Patrono degli studi nell'Ordine); e continua ad essere per noi un esempio di impegno apostolico, come vescovo umile e come colui che si dedicò al servizio dei poveri, consapevole della sfida dell'evangelizzazione e capace di rispondere alle domande della missione e ai segni dei tempi.

ALCUNI ELEMENTI CONCRETI

Già dal momento in cui è stata annunciata la celebrazione del Giubileo Agostiniano, non abbiamo voluto evidenziare il fatto di soffermarci soprattutto nel ricordare il passato o organizzare celebrazioni elaborate con date precise. Questa idea è nata per alimentare la nostra vita di fede e il nostro impegno, con gesti molto concreti e significativi. S. Agostino ha scritto che i giorni di festa dei santi non devono servire a loro, ma a noi stessi, e quello che è importante è che noi ci lasciamo catturare dalle sfide che loro ci lanciano con la loro vita (cf. Serm. 325,1). Così, richiamando l'esempio di San Nicola da Tolentino e San Tommaso da Villanova, desidero sottolineare un paio di aspetti che potremmo utilizzare come temi centrali per le diverse attività che organizzeremo durante questo anno.

Agostiniani chiamati alla Santità

Come religiosi, siamo chiamati ad evangelizzare partendo da *chi siamo*, piuttosto che da *quello che facciamo*. Questo è un principio fondamentale per la teologia della vita consacrata di oggi, che, attraverso la sua dimensione profetica cerca di mettere in pratica l'aspetto principale che l'evangelizzazione in primo luogo deve offrire attraverso la testimonianza (cf. Paolo VI, Evangelii Nuntiandi, 21).

Comunemente si dice che la gente è travolta da una valanga di parole, e, come risultato, sono più colpiti dalla testimonianza che dalle prediche. Questo non è un aspetto nuovo nella Chiesa. Infatti, i santi che noi stiamo ricordando sapevano bene come vivere con una buona armonia quello che dicevano e quello che facevano, tra la loro fede e la loro vita.

La santità agostiniana, come un modo di seguire Cristo e stile di vivere il Vangelo, è in questo senso estremamente rilevante oggi. E' una santità che allo stesso tempo è orientata alla comunità e alla vita apostolica. Questo significa che servire il popolo di Dio dalla comunità e come comunità, con la profondità della nostra vita interiore, è dare testimonianza della santità di Dio nel nostro lavoro apostolico.

Questo è il nostro carisma, che è il nostro dono e la nostra sfida in questo momento particolarmente significativo di rinnovamento della vita consacrata. Questo anno 2005 può inoltre essere una eccellente opportunità per partecipare e coinvolgerci nei diversi impegni



che si stanno portando avanti, sia localmente che globalmente, per il rinnovo e la rivitalizzazione della nostra vita, comprese le diverse attività che si stanno effettuando nelle diverse circoscrizioni o regioni dell'Ordine.

Attività Pastorale nell'Ordine

L'Evangelizzazione, l'apostolato, l'attività pastorale nelle loro varie forme, sono inseparabili dalla vita consacrata: *“noi siamo servi della Chiesa”*, (De Op. Mon. 29,37), così come ci ricorda il tema di questo secondo anno del Giubileo Agostiniano.

La Chiesa in America Latina (cf. Santo Domingo, 30), con il programma pastorale della “Nuova Evangelizzazione”, che è stato promosso da Giovanni Paolo II per la Chiesa Universale, insiste sulla necessità della “pastorale della conversione”. (Che cosa noi *facciamo* è essenzialmente collegato a chi noi *siamo* e come noi *viviamo*). Il Capitolo Generale del 2001 ci ha invitati ad iniziare nuovi metodi per esprimere i nostri apostolati tradizionali, e avere nuove iniziative sul campo dell'evangelizzazione che siano più in sintonia con la realtà del mondo di oggi (cf. CGO 2001, B-2,5). Questo solo serve per elevare l'urgente richiamo espresso dal Capitolo Generale Intermedio del 1998: “Se il lavoro pastorale non è basato sullo studio, né gli evangelizzatori, né gli evangelizzati saranno capaci di comprendere il contenuto del messaggio e le domande delle varie situazioni” (CGO 2001, A-5).

L'anno 2005 ci offre l'opportunità di riflettere su questo importante aspetto della nostra vita, attraverso simposi, conferenze corsi formativi di aggiornamento che potrebbero essere programmati insieme alle attività pastorali. Tra le varie attività sarà utile sviluppare la nostra comprensione della dimensione ecclesiale della nostra vita, e riportare le sfide di oggi alla missione evangelizzatrice. Possiamo anche sottolineare le richieste del nostro carisma agostiniano nell'area dell'apostolato (che cosa significa essere *comunità e fare attività pastorale come comunità*, e la promozione di una maggiore integrazione delle dimensioni contemplativa e apostolica della nostra vita). Il lavoro che si sta facendo della revisione delle nostre Costituzioni, con il nostro studio personale e comunitario dei testi proposti, può anche guidarci nella riflessione di questi aspetti.

Apostolato sociale

Una dimensione essenziale dell'evangelizzazione è la difesa dei diritti umani e la promozione di giustizia e pace. Questi aspetti sono inseparabili nell'annuncio del Vangelo e nella costruzione del Regno nel nostro mondo (cf. Evangelii nuntiandi, 29-31).

Per quanto riguarda la risposta da dare a uno dei chiari segni dei tempi, “l'Ordine ha bisogno ancora di più di coinvolgersi nella difesa dei diritti umani e nella promozione di una cultura di solidarietà a tutti i livelli” (CGO 2001, B-7) consolidando la dimensione sociale dell'evangelizzazione e l'opzione preferenziale dei poveri. La presenza dell'Ordine alle Nazioni Unite ha come suo obiettivo quello di spingerci ad agire in modo più efficace in questi campi (CGO 2001, B-8 ss).

Durante questo anno, desidero invitare tutti i membri dell'Ordine a rinnovare, promuovere e incrementare le nostre espressioni di servizio ai poveri, e partecipare alle attività di Giustizia e Pace dell'Ordine (p.e. la Campagna contro la fame; l'incontro internazionale dei coordinatori di Giustizia e Pace, dal 20 al 24 giugno di quest'anno). Inoltre, siamo chiamati a rafforzare urgentemente il nostro impegno missionario e la causa dell'Africa. In riferimento a



quest'ultimo punto, ancora desidero ringraziare le risposte generose che stiamo ancora ricevendo per i vari progetti sociali che stiamo portando avanti nel Continente Africano.

CONCLUSIONE

Promuovere una completa integrazione delle dimensioni della nostra vita contemplativa e apostolica, rinnovare la nostra dedizione al servizio dei poveri e, specialmente, continuare il nostro impegno per promuovere la causa dell'Africa, sono passi concreti che possiamo intraprendere durante questo anno, così che il Giubileo Agostiniano può continuare a portare frutti, per la nostra conversione personale e comunitaria e attraverso le attività specifiche che possono essere programmate in ogni circoscrizione dell'Ordine.

Con questa speranza, invocando l'intercessione del nostro S. Padre Agostino, di San Nicola da Tolentino e di San Tommaso da Villanova, prego affinché tutti noi, come fratelli e sorelle agostiniani, saremo benedetti con quel profondo impegno che ispirò le vite dei nostri santi, che donarono la loro vita come "*Servi della Chiesa*".